

Formazione universitaria

Il dizionario italo-somalo

La pubblicazione di un dizionario somalo-italiano (Roma-Reggio Calabria, 1985) di oltre 50 mila voci, che si aggiunge alla precedente pubblicazione di quattro volumi di descrizione fonologica, morfologica, sintattica e lessicale della lingua somala, rappresenta il punto d'arrivo di un primo, ambizioso progetto di ricerca cui hanno lavorato linguisti italiani e esperti somali e a cui hanno collaborato università ed enti culturali dei due paesi (l'Università di Roma «La Sapienza» da una parte, l'Università nazionale somala e l'Accademia somala della lingua e della cultura dall'altro). Essa offre altresì un importante elemento di verifica di una politica di cooperazione tecnica che presenta aspetti in molti modi inediti.

Infatti l'affermazione che pone il problema della lingua e del linguaggio al centro di ogni importante intervento di cooperazione allo sviluppo è di apparente ovvietà ma comporta conseguenze e corollari su cui spesso non ci si sofferma.

Nello specifico caso in esame, la Somalia adotta nel 1969 il somalo come lingua nazionale, scegliendo nel 1973 un sistema di trascrizione basato sull'alfabeto latino. Subito dopo si dava inizio ad una vivace ed estensiva campagna di alfabetizzazione e si decretava al contempo il somalo lingua dell'istruzione.

Una cooperazione scientifica e tecnica allo sviluppo del paese non poteva ovviamente prescindere, proprio in relazione ad una necessaria e doverosa attenzione, affinché la trasmissione avesse come proprio naturale limite il rispetto della cultura locale e come naturale traguardo il passaggio e l'assorbimento finale, attraverso un sistema linguistico e dunque culturale, di diverse tradizioni.

Il progetto sulla lingua somala ha inizio nel 1977-78 e si prefigge i seguenti scopi: la compilazione di una grammatica di riferimento della lingua somala e la compilazione di un dizionario bilingue

somalo-italiano come primo passo verso la compilazione di un dizionario monolingue.

Una conseguenza non certo secondaria prevista ed ugualmente raggiunta era la formazione (anche «sul campo») di un gruppo di linguisti somali in grado di affrontare criticamente la propria lingua e dunque di sostanziare e indirizzare la successiva politica linguistica e scolastica del proprio paese.

Occorre qui chiarire il senso della scelta del passaggio attraverso il dizionario bilingue che rinviava ad un secondo tempo l'elaborazione del dizionario monolingue.

Se nel primo caso, infatti, la definizione della singola voce può affidarsi ad equivalenze nella lingua straniera, nel secondo caso la definizione nella lingua madre dovrà necessariamente essere esplicita. La lingua somala con un lessico in rapida e continua evoluzione ed in progressivo arricchimento non presentava immediatamente le caratteristiche di stabilità e standardizzazione adeguate al compito.

Il lavoro dei linguisti italiani e dei loro collaboratori e colleghi somali fu dunque in primo luogo incentrato sul vaglio dei dati disponibili nelle varie fonti lessicografiche. Lo spoglio sistematico dei testi scritti in lingua somala e le successive, rigorose collazioni e verifiche permettevano di ampliare considerevolmente il corpus reperito sulla base delle fonti lessicografiche e di fissarne, in limiti accettabili, il livello di accettazione e di standardizzazione, anche ortografica.

Infine un'ultima laboriosa fase di rielaborazioni con l'ausilio dell'elaboratore dell'Istituto di linguistica computazionale del Cnr (Pisa) farà seguito alla stesura del testo come oggi appare.

Si è detto che questa pubblicazione segna il punto di arrivo di uno sforzo, è corretto aggiungere che esso ha anche

rappresentato il punto di partenza di ulteriori realizzazioni.

La fase successiva prevede da una parte un sostegno — anche di tirocinio — agli esperti del Ministero dell'Istruzione pubblica incaricati di redigere i testi per l'insegnamento al livello secondario, dall'altra un'estesa campagna di raccolta di dati su campo che permetta di cogliere anche la realtà delle varietà regionali, fonti di arricchimento della lingua nazionale, e di ricordare direttamente e sistematicamente lo studio del lessico e della lingua somala con quello della sua cultura.

Vi sono infine alcune caratteristiche peculiari dell'intervento di cooperazione in campo linguistico da sottolineare:

— il modo in cui domanda e offerta di cooperazione si sono continuamente confrontate e sostenute;

— la consapevolezza di come l'occuparsi di analisi, cultura e insegnamento linguistico renda insieme necessario e possibile quel serio sforzo di approfondimento dei diversi atteggiamenti cognitivi e degli stessi diversi meccanismi di concettualizzazione è di per sé alla base di ogni intervento maturo e duraturo nel campo della formazione;

— la constatazione di come ciò che è richiesto per la riuscita di un intervento in questo campo non risieda tanto nell'ampiezza dello sforzo quanto nella sua non episodicità e corretta professionalità anche garantite dagli opportuni appoggi istituzionali così accademici come scientifici.

I buoni risultati del lavoro compiuto non soltanto legittimano tale intervento ma ne sottolineano l'utilità e ne premiano l'organicità e continuità.

Biancamaria Tedeschini Lalli

Somalia. Mogadiscio: esercitazione di italiano in un'aula dell'Università.

